

CATTOLICI USA: IL PAPA PARLI CHIARO NELLA VERITA', PUBBLICAMENTE

di GIUSEPPE RUSCONI · 10 Settembre 2015

Papa Francesco sarà negli Stati Uniti (e all'ONU) dal 22 al 27 settembre, sostando a Washington, New York e Filadelfia. Che cosa chiedono a Francesco i cattolici statunitensi? Il mensile 'Inside the Vatican' ha raccolto in un numero speciale auspici e preoccupazioni dei suoi lettori e di alcune personalità anche non cattoliche.

Per la prima volta (non solo da Papa) negli Stati Uniti, Jorge Mario Bergoglio dovrà confrontarsi con un mondo per lui fin qui a lui estraneo e poco conosciuto, se non nei suoi rapporti da 'potenza coloniale' con l'America latina. E' prevedibile almeno inizialmente un soggiorno non facile, considerato come i cattolici statunitensi siano molto divisi sui temi antropologici e ambientali. Da diverse inchieste demoscopiche recenti emerge che tra chi si dice cattolico esiste una maggioranza di 'sì' anche ai "matrimoni omosessuali". Se però si approfondisce, il dato si rovescia tra i cattolici praticanti, tra i quali il 60% resta contrario a tale tipo di unione (vedi il sondaggio promosso dai Cavalieri di Colombo). Interpellati se l'aborto sia un peccato, il 57% di chi si dice cattolico risponde affermativamente: il dato però sale al 60% tra i giovani (18-29 anni), al 61 tra gli adulti (30-49 anni), al 73% tra i cattolici praticanti (vedi il sondaggio condotto dal *Pew Research Center*). Perplexità diffuse solleva poi l'impegno 'ambientale' di Francesco (sempre secondo quest'ultima indagine): se il 60% di chi si dice cattolico considera "essenziale" per l'identità cattolica l'azione per i poveri, solo il 29% ritiene che la stessa identità sia necessariamente connotata dall'azione ecologista.

Da poco è uscito l'ultimo numero del mensile cattolico *Inside the Vatican*, dedicato in larga parte proprio al prossimo viaggio apostolico statunitense del Papa e alle conseguenti attese dei suoi lettori. Ne emerge un quadro inconfutabile: si guarda a Francesco con speranza, ma nel contempo si richiedono da lui parole chiare, pubbliche e non equivocabili sui temi antropologici, dagli incontri con Obama a quelli in sede Onu. Ed anche, naturalmente, durante l'Incontro mondiale delle famiglie a Filadelfia. Un timore assai diffuso è che il Papa si concentri soprattutto su povertà, immigrazione e ambiente, evitando (almeno pubblicamente) di mettere a disagio un presidente 'politicamente corretto' - per certi versi *frou frou* e per certi altri liberticida - come Obama, i giudici della potente Corte Suprema statunitense (che con 5 voti contro 4 hanno stravolto la Costituzione per legittimare i "matrimoni gay"), un'organizzazione pure 'politicamente corretta' come le Nazioni Unite.

Scrive tra l'altro nell'editoriale il direttore Bob Moynihan (nostra traduzione): "L'America ora attende papa Francesco con una grande speranza. Ma che tipo di speranza? Quella che le sue parole tocchino i cuori e facciano da guida. (...) Molti pregano che egli voglia pronunciare pacatamente ma fermamente parole di saggezza e verità per contrastare il cumulo di vergognose falsità che giornalmente sommergono gli Stati Uniti. (...) Sembra che il Paese abbia perso il suo baricentro morale. I principi cristiani che una volta guidavano il popolo americano e i suoi capi paiono progressivamente dimenticati. Ciò produce effetti drammatici, specialmente per le difficoltà crescenti di formare e mantenere la famiglia (...) e per la convinzione che la vita valga sempre meno, particolarmente nel caso dell'aborto con le sue quasi sessanta milioni di vittime da quando è stato legalizzato nel 1973". Moynihan così continua: "La decisione della Corte Suprema del 26 giugno di permettere il 'matrimonio omosessuale' è un esempio ulteriore della confusione morale esistente. Francesco in passato ha parlato appassionatamente del 'diritto' di ogni bambino a un padre e a una madre. Molti sperano che voglia difendere tale diritto anche qui in America". Gravissimo è poi lo scandalo, "che ha turbato profondamente il Paese", relativo a funzionari della catena abortista *Planned Parenthood* (già di per sé un tristo 'faro' nell'industria della morte celebrata dai 'progressisti'), colti a far commercio di organi di bambini abortiti.

Il numero di *Inside the Vatican* contiene un inserto di pregevole fattura intitolato “Le beatitudini di Francesco”, in cui a ogni beatitudine evangelica corrisponde una foto del Papa a tutta pagina. Ed anche una sezione, che – sotto il titolo introduttivo “Voci dall’America” – raccoglie 11 riflessioni sulla visita papale provenienti, in buona parte ma non solo, dal mondo cattolico statunitense. Qualche esempio. Per Donald DeMarco (*Human Life International*) gli Stati Uniti sono in crisi di democrazia: l’autore paragona il coraggio di Abraham Lincoln - che reagì con forza contro la decisione del 1857 della Corte Suprema negante la cittadinanza ai neri - all’inconsistenza di Obama che, dopo la sentenza del giugno scorso dello stesso organo legittimante i “matrimoni gay”, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione di grande portata filosofica: “Un Paese intero ha capito che l’amore è amore”. Mark e Louise Zwick (*Houston Catholic Worker in Texas*) chiedono invece al Papa che inviti i governanti a operare per “un’economia senza le odierne, tante disuguaglianze” e per un’attenzione partecipe ai diritti umani di immigrati e rifugiati. La ‘lettera’ della nipote del pastore Martin Luther King, Alveda, è incentrata su una domanda fondamentale sui rapporti interreligiosi: “Può realmente il leone giacere con l’agnello?”. Tre noti giocatori di *baseball*, Craig Stammen, Mike Sweeney e Mike Piazza, richiamano l’esigenza di essere ‘atleti di Dio’ contro il materialismo dilagante. Il noto commentatore politico Pat Buchanan - già consigliere di Nixon, Ford e Reagan - ha presentato nella sua riflessione la condizione di un Paese “mai così diviso in politica e in religione” su “quel che è bene e quel che è male, quel che è giusto e quel che è sbagliato”. Due rabbini, Arthur Schneier e Yehuda Levin, evidenziano il primo la necessità di un rafforzato dialogo cattolico-ebraico in tempi di violenza dilagante a ogni livello nella società, il secondo l’esigenza di contrastare l’odierna deriva morale. Concludiamo le citazioni con il noto *columnist* William A. Doino (*First Things*), che chiede a Francesco parole chiare “di saggezza” ed elenca cinque motivi di riflessione: il dilagare del peccato e la necessità di allontanarsene; la famiglia come cellula della civiltà; il *Catechismo della Chiesa cattolica* come guida indispensabile per la fede; il bisogno di vescovi, religiosi e laici cattolici provvisti di una coscienza vigile e responsabile; il bisogno di condividere la Buona Novella attraverso una nuova evangelizzazione.

Un'altra decina di pagine è dedicata infine – per quanto riguarda il tema della visita papale - ad approfondimenti su temi particolari del cattolicesimo statunitense: si va dalla situazione delle religiose alla crisi della fede nell'educazione cattolica americana, dallo slancio sociale molto pronunciato alla questione del primato e ai rapporti con gli ortodossi, dai problemi liturgici a quelli dell'insegnamento universitario (ancora corrisponde ai principi della dottrina sociale della Chiesa?).

Fonte: <https://www.rossoporpora.org/2015/09/10/cattolici-usa-il-papa-parli-chiaro-nella-verita-pubblicamente/>